

Teofilo de Angelis

## **Già sono quattordici anni ne' quali [...] ogni anno vado visitando questi bagni d'Ischia**

In 1588, Giulio Iasolino published *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura; hoggi detta Ischia*, a balneotherapy work dedicated to the enhancement and promotion of the island's thermal baths. This study demonstrates that the physician-author navigates seamlessly between tradition and innovation. On one hand, his profound knowledge of the medical-thermal genre, whose origins are attributed to Pietro da Eboli (c. 1160-c. 1220), is well-established. On the other hand, Iasolino is the first author to address this subject in vulgar, breaking with the exclusively Latin tradition that had characterized it until then.

KEYWORDS: Thermalism, Medieval Medicine, Giulio Iasolino, Pietro da Eboli, Ischia.

Già sono quattordici anni, ne' quali io di mia libera volontà, per commune utilità del Mondo, così aiutandomi la divina bontà, et clemenza, ogni anno vado visitando questi bagni d'Ischia, vedendo diligentemente i luoghi, et esaminandovi tutte le minere, et le cave, et finalmente, co'l maggior giuditio, che posso, osservando i varij, et stupendi effetti, et utilità, che operano ne' corpi ammalati, et ne gli sani<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> G. Iasolino filosofo, e medico in Napoli, *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura, hoggi detta Ischia, libri due. Nelli quali si mostrano molti Rimedij naturali, dal detto autore nuovamente ritrovati, oltre quelli, che lasciarono scritti gli Antichi*, appresso Giuseppe Cacchi, Napoli 1588, pp. 164-165. Ringrazio la prof.ssa Antonietta Iacono per gli utili consigli e le indicazioni preziose. Il suo lavoro dedicato al *De' rimedi* di Giulio Iasolino è risultato indispensabile per il presente contributo (cfr. A. Iacono, *Dal latino al volgare: trasformazioni e adattamenti del De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura hoggi detta Ischia di Giulio Iasolino*, in R. Valenti, C. Renda, A. Prenner, M. Paladini, M. Cozzolino, (a cura di), SPA: SALUS PER AQUAM. Saperi e tecniche del termalismo tra antico e moderno, Edipuglia, Santo Spirito 2023, pp. 149-162).

Così scriveva nel 1588 Giulio Iasolino nel suo *De' rimedi*, forma compendiata del titolo *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura; hoggi detta Ischia*, opera medica di balneoterapia che diede un inatteso prestigio alle acque dell'isola. Queste parole, come si vedrà, rappresentano un manifesto che, in tema di termalismo, si muove perfettamente tra tradizione e innovazione.

Prima di analizzare più nel dettaglio l'espressione dalla quale siamo partiti è utile offrire solo brevissime indicazioni sulla biografia dell'autore<sup>2</sup>.

Iasolino nasce a Monteleone Calabro (oggi Vibo Valentia) tra il 1533 e il 1538 ed è attivo a Napoli dal 1568/1570 sia presso l'Ospedale degli Incurabili che presso l'Università di Napoli come professore di Anatomia. È verosimile che la sua formazione medica sia avvenuta tra Messina e la città partenopea, sotto la guida di Giovanni Filippo Ingrassia<sup>3</sup>, medico eminente che dimostra un particolare interesse per il suo allievo, seguendone con grande affetto e sollecitudine la carriera accademica, le ricerche e le pubblicazioni. Tra queste vanno ricordate le tre edite tra il 1573 e il 1577 e tutte strettamente connesse alla sua attività di docente di Anatomia<sup>4</sup>.

Sono questi gli anni durante i quali cresce nel nostro medico un interesse sempre maggiore verso l'isola di Ischia dove vi si recava regolarmente per studiarne le fonti termali, i sudatori e le sabbie calde, conducendo con sé anche pazienti ai quali prescriveva crenoterapie. I successi e i riscontri furono tanto notevoli da garantirgli una vasta clientela aristocratica e una crescente fama come clinico<sup>5</sup>. È in questo contesto e grazie a tali esperienze che matura gradualmente la decisione di scrivere un trattato termale.

<sup>2</sup> Su Giulio Iasolino cfr. E. Sergio, *Giulio Iasolino (ca. 1538-1622)*, a cura di S. Plastina, *Galleria dell'Accademia Cosentina. Parte seconda*, Iliesi CNR, Roma 2016, pp. 123-130; C. Preti, *Jasolino, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2004, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-jasolino\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-jasolino_%28Dizionario-Biografico%29/)); e l'indispensabile P. Buchner, *Giulio Iasolino. Medico calabrese del Cinquecento che dette nuova vita ai bagni dell'Isola d'Ischia*, Rizzoli, Milano 1958.

<sup>3</sup> Cfr. C. Preti, *Ingrassia, Giovanni Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXII, Istituto della Enciclopedia Italiana Roma 2004, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-filippo-ingrassia\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-filippo-ingrassia_(Dizionario-Biografico)/)).

<sup>4</sup> Le tre opere sono pubblicate presso Orazio Salviani: Iulii Iasolini Hipponiatae Medici, *Quaestiones Anatomicae et Osteologia Parva Cuncta in hoc Libello*, Apud Horatium Salvianum, Neapoli 1573; Iulii Iasolini Hipponiatae Philosophi ac Medici, *De aqua in pericardio quaestio tertia. Adiecius huic tractatum sive questionem de poris colidochis, et vesica fellea pro Gal. Adversus neotericos anatomicos: in qua plura a nobis nuper observata extant. Nova methodus medendi carunculas in vesicae ductu oborta de veterum mente elucescit*, Apud Horatium Salvianum, Neapoli 1575; Iulii Iasolini Hipponiatae Philosophi ac Medici, *De poris coledochis, et vesica fellea pro Gal. Adversus neotericos anatomicos. Plura noviter observantur, quae in sequenti pagina ostenduntur*, Apud Horatium Salvianum, Neapoli 1577.

<sup>5</sup> Iasolino poté, nel corso della propria vita, contare sull'appoggio della famiglia Colonna e in particolare di Marc'Antonio Colonna (il vincitore di Lepanto al quale dedica la già citata sua prima opera messa a stampa, *Quaestiones anatomicae et Osteologia Parva*) e di

Iasolino riesce anche a coniugare perfettamente interessi medici e umanistici, come dimostrano sia il suo contributo alla seconda edizione del poema di Tommaso Costo<sup>6</sup>, *La vittoria della lega*, pubblicato nel 1582<sup>7</sup>, sia gli incarichi sanitari presso vari conventi napoletani. Non da ultimo nel 1607 riceve la richiesta di redigere una perizia, insieme a Pietro Vecchione, sul caso di frate Tommaso Campanella, accusato a Napoli di finta pazzia<sup>8</sup>.

Ormai settantenne, il nostro medico matura la necessità di ridurre progressivamente i suoi molteplici impegni e soprattutto rinuncia a operare a Ischia per dedicarsi esclusivamente alle attività caritatevoli e all'insegnamento e, come aveva fatto il suo mentore, segue il gruppo di allievi del quale si è circondato: tra questi spicca Marco Aurelio Severino<sup>9</sup> che lo sostituirà nel 1622 nell'incarico di Anatomia e Chirurgia nello Studio partenopeo. Proprio tale data rappresenta per Buchner un *terminus ante quem* per congetturarne l'anno della morte<sup>10</sup>.

La nostra attenzione, come scritto sopra, si fermerà sul *De' remedi*, opera alla quale Iasolino incomincia a lavorare almeno dal 1580 procedendo dapprima a una redazione in latino<sup>11</sup>. A questa fa seguire anche la traduzione in volgare, una cui prima stesura doveva essere già pronta nel 1582 come dimostra il dato che essa è sottoposta alla lettura del censore ecclesiastico e medico Giovanni Francesco Lombardo, il quale, seppure non ufficialmente, l'approva. Il medico calabrese, evidentemente non ancora soddisfatto, vi lavora per altri cinque anni giungendo

sua sorella Geronima Colonna, signora di Monteleone Calabro che nel 1559 aveva sposato Camillo Pignatelli di Monteleone, alla quale dedica, come vedremo, il *De' rimedi*. Egli è poi al centro di una fitta rete di intellettuali, scienziati, medici illustri, poeti, letterati. Tutti questi aspetti sono ottimamente approfonditi da Antonietta Iacono (cfr. A. Iacono, *Dal latino al volgare*, cit.).

<sup>6</sup> Cfr. V. Lettere, *Costo, Tommaso*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1984, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-costo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-costo_(Dizionario-Biografico)/)).

<sup>7</sup> *La vittoria della lega di Tomaso Costo, da lui medesimo corretta migliorata et ampliata. Aggiuntovi nel fine parecchie stanze del medesimo Autore in vari soggetti. Con alcune brevi annotazioni ne' fini de' canti del signor Giulio Giasolini*, appresso Gio. Battista Cappelli, in Napoli 1582.

<sup>8</sup> Cfr. L. Amabile, *Fra Tommaso Campanella. La sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, 3 voll., Cav. Antonio Morano Editore, Napoli 1882, II, pp. 227-229.

<sup>9</sup> Cfr. O. Trabucco, *Severino, Marco Aurelio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XCII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2018, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-aurelio-severino\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-aurelio-severino_(Dizionario-Biografico)/)).

<sup>10</sup> P. Buchner, cit., p. 16.

<sup>11</sup> Per la genesi redazionale e per il contesto storico-culturale dell'opera si rimanda ancora allo studio di Antonietta Iacono, nel quale è fornita anche una preziosa e dettagliata descrizione del codice (Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. VIII B 52) che rappresenta – allo stato attuale della ricerca – l'unico testimone noto manoscritto della redazione latina (cfr. A. Iacono, *Dal latino al volgare*, cit.).

alla versione definitiva del 1588, essenzialmente diversa e più corretta non solo per l'aggiunta di alcuni capitoli<sup>12</sup>, ma soprattutto perché il materiale risulta suddiviso in maniera più organica e perché molti dati imprecisi, come quelli ad esempio sulle indicazioni delle distanze tra i bagni, risultano ora corretti<sup>13</sup>.

Pur non essendo possibile, allo stato attuale, definire con precisione le differenze tra la redazione in volgare e quella in latino, dal momento che non abbiamo una copia di quest'ultima, è tuttavia certo che non fu una semplice operazione di traduzione quella operata dall'autore che, piuttosto, rifunzionalizzò l'opera in chiave di una maggiore e più ampia diffusione. E, infatti, Iasolino nel presentare il proprio *De' remedi* scrive di averlo diviso in due parti e d'aver, rispetto al modello latino, sacrificato "alcune cose più alte, et filosofiche [...] per maggior chiarezza":

Et perche io nella prima parte dell'opera latina hò trattate alcune cose più alte, et filosofiche, in questa mi è parso lasciarle à dietro per maggior chiarezza, come sarebbe à dire; delle cause della quasi perpetuità del fuoco sotterraneo; delle cause della caldezza delle acque de' Bagni, et onde avenga, che non mai mutino luogo, ò qualità, et delle cause delle essalationi, ò vapori velenosi, che talvolta da alcuni luoghi sotterranei s'inalzano, et alla fine de' più necessarij et più perfetti elementi<sup>14</sup>.

Nella prima parte del trattato, di natura introduttiva, sono presentate l'isola di Ischia, la sua storia e, soprattutto, le bellezze naturali con un'attenzione particolare ai "tanti bagni, et così utili":

Qui ragioneremo primieramente del bellissimo sito dell'Isola d'Ischia, et come sia stata da Greci, et da Latini celebrata per molti favori fattile dal Cielo, così nel temperamento dell'aria, come nelle minere dell'oro, et nell'abondanza, et nella perfettione delle cose necessarie al vivere, et alla conservazione della sanità; et soprattutto, et in particolare in tanti bagni, et così utili<sup>15</sup>.

La seconda parte, con la quale si entra nel vivo delle descrizioni delle risorse termali, è quella eletta a vera e propria guida all'uso dei *bagni*, dei *sudatori/fumarole* e delle *arene* che si trovano sull'isola:

<sup>12</sup> P. Buchner, cit., ipotizza che siano stati aggiunti gli interi capp. 9 e 10 e gran parte dei capp. 2, 5 e 6.

<sup>13</sup> Inoltre viene aggiunta una bella e dettagliata carta topografica dell'isola, notevole opera dell'incisore romano M. Cartaro, datata "15 Calendis Sextilis 1586".

<sup>14</sup> G. Iasolino, *De' rimedi*, cit., p. 6.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 6-7.

Mostraremo XXXV Bagni nuovamente da noi osservati, XIX Sudatori, ò Fumarole; et cinque Arene: tal che giunti questi nostri à XVIII rimedij naturali trovati da gli antichi, verranno ad esser in tutta l'Isola LIX rimedij naturali osservati da noi con molta diligenza<sup>16</sup>.

Al lettore attento non sarà sfuggito il doppio richiamo all'azione della osservazione (“osservati” ... “osservati”) che è alla base di una forma di sapere e di conoscenza che guida il medico Iasolino alla ricerca di risorse e cure per i propri pazienti. Tale spirito di indagine e sperimentazione emerge chiaramente anche dall'espressione iniziale dalla quale siamo partiti: “ogni anno vado visitando questi bagni d'Ischia, vedendo diligentemente i luoghi, et esaminandovi tutte le miniere, et le cave”<sup>17</sup>.

L'approccio empirico, qui sottolineato ed enfatizzato dal ricorso ai verbi “visitare”, “vedere” ed “esaminare”, dimostra che l'autore si muove con piena padronanza e consapevolezza all'interno di un genere, medico e letterario, che è relativamente recente. Se, infatti, la prima opera “medico-didascalica” specificamente dedicata alle cure termali è quella di Pietro da Eboli che scrive il proprio trattato, il *De Euboicis aquis*<sup>18</sup>, già alla fine del XII secolo, la balneoterapia come *scientia* si imporrà poco più avanti e cioè a partire dalla seconda metà del XIV secolo grazie al medico Gentile da Foligno<sup>19</sup>.

È bene precisare che, naturalmente, già nel mondo classico c'era sempre stato un grande interesse per le acque termali che erano definite anche come sacre o sante proprio perché si manifestavano con una diversa complessione, con particolari odori o con specifiche proprietà terapeutiche.

Nel Medioevo, poi, le risorse termali finiscono per attirare soprattutto l'attenzione del filosofo che tenta di dare una spiegazione a fenomeni naturali tanto rilevanti e meravigliosi: il suo interesse primario era quello di indagare e capire la mutante *facies* di queste acque che agli occhi degli

<sup>16</sup> Ivi, pp. 7-8.

<sup>17</sup> Ivi, p. 164.

<sup>18</sup> Il *De Euboicis aquis* è un'opera nella quale si descrivono le virtù terapeutiche delle terme flegree situate nei pressi di Pozzuoli (cfr. Pietro Da Eboli, *De Euboicis aquis*, ediz. crit. a cura di T. De Angelis, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2018).

<sup>19</sup> È con Gentile da Foligno, infatti, che il processo di medicalizzazione della risorsa termale avrà il suo iniziatore e la balneoterapia si impone come disciplina medica. Per questa straordinaria figura, cfr. M. L. Ceccarelli Lemut, *Gentile da Foligno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2000, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-da-foligno\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-da-foligno_(Dizionario-Biografico)/)); C. Crisciani, *Gentile da Foligno e la medicina medievale*, a cura di A. Pieretti, *Presenze filosofiche in Umbria. Dal Medioevo all'Età contemporanea*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2012, pp. 75-91 e il contributo di Edoardo D'Angelo (E. D'Angelo, *Divinus ille Gentilis Fuliginus, nostrae etatis medicorum princeps. Il De Balneis di Gentile da Foligno: matroske redazionali dell'idroterapia medievale*, in R. Valenti, C. Renda, A. Prenner, M. Paladini, M. Cozzolino, (a cura di) SPA, cit., pp. 75-82).

uomini apparivano come qualcosa di miracoloso. Una soluzione che non può essere una risposta scientifica: per il filosofo medievale le acque calde che sgorgano dal sottosuolo non sono né miracolose (perché nessun intervento divino, infatti, poteva spiegare un tale fenomeno) né naturali: esse sono piuttosto *praeter naturam*, cioè uno stadio intermedio tra natura e prodigio<sup>20</sup>.

Solo nei secoli bassomedievali, e soprattutto con l'arrivo del pensiero aristotelico, cambiano gli approcci e si incominciano a studiare anche i fenomeni meravigliosi della natura: a differenza dei filosofi che risultano ancora essenzialmente interessati alle caratteristiche fisiche delle acque termali, i medici si mostrano molto più attenti alla loro applicazione in campo terapeutico. Si tratta di una lenta rivoluzione che vede il progressivo affermarsi di una medicina pratica accanto alla *scientia* medica basata sui principi universali della filosofia naturale: è un processo euristico fondato sull'*experimentum*, che per non essere *fallax*, come lo definiva Ippocrate, deve moltiplicare le osservazioni e le esperienze. Era, cioè, indispensabile tentare di rispondere a domande sul come spiegare le proprietà minerali di un luogo e gli effetti terapeutici delle acque sgorganti; sul come motivare che fonti tra loro anche molto vicine avessero specificità mediche diverse; sul come sostenere e provare che una stessa fonte producesse effetti differenti, e finanche opposti, in base al periodo di utilizzo. Tutte domande e dubbi ai quali tenta una risposta il medico attraverso un'analisi autoptica o per mezzo di pazienti che ha in cura: è lui che deve determinare e soprattutto dare garanzia dell'efficacia della cura termale.

Questo è esattamente ciò che fa Iasolino nei suoi lunghi quattordici anni di visite e osservazioni sull'isola di Ischia ed è ciò che è alla base del *De' remedi*. Un approccio empirico che, come scrive l'autore, sa poi elevarsi a *methodo curativo*<sup>21</sup> che si concretizza e si realizza, ad esempio,

<sup>20</sup> Sul tema, al quale è dedicata una ricca e abbondante bibliografia, si vedano, ad esempio, C. Crisciani, *Medicina e filosofia nel Medioevo: aspetti e fasi di un rapporto discusso*, in "I Castelli di Yale", 9, 2008, pp. 9-35; M. Nicoud, *Acque termali dei medici e dei filosofi medievali*, in M. Lenzi et al. (a cura di), *Fonti, flussi, onde. L'acqua tra realtà e metafora nel pensiero antico, medievale e moderno*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2022, pp. 53-70; G. Zuccolin, *Ruolo ed evoluzione della balneoterapia nel pensiero scientifico-medico in Italia dal XII al XVI secolo*, a cura di M. Ciardi, R. Cataldi, *Il calore della terra. Contributo alla Storia della Geoterapia in Italia*, Edizioni ETS, Pisa 2005, pp. 100-115 e ancora G. Zuccolin, *Medicina, filosofia e cultura di corte (XV secolo, Italia settentrionale)*, in "I castelli di Yale", n. 9, 2007/2008, pp. 57-81.

<sup>21</sup> Cfr. G. Iasolino, *De' rimedi*, cit., pp. 7-8: "Et finalmente con ordine alfabetico disporremo, et appropriaremo i bagni alle infermità; acciò che ogni uno possa facilmente ritrovar i proprii rimedij al mal suo. Et acciò che più intieramente si habbia il vero methodo curativo, secondo i bagni, conformandoci con Ippocrate nelle Epidemie, et con Galeno; i quali bene spesso narrano per facilitar, et dimostrare la dottrina curativa, historie succedute; raccontaremo ancor noi molte cure, et da noi, et da altri medici fatte, col mezzo delle maravigliose virtù de' bagni".

anche nella *Tavola delle infermità*, che vengono in ciascuna parte del corpo humano: quasi si curano con l'uso de' remedii naturali d'Ischia<sup>22</sup>, una sorta di appendice nella quale sono indicate le proprietà curative dei bagni sulla base delle parti del corpo che necessitano di cura e delle patologie “acciò che ogni uno possa facilmente ritrovar i proprii rimedij al mal suo”<sup>23</sup>. La *Tavola delle infermità*, allora, diventa un *vademecum* per l'infermo e l'idea di una medicina che deve garantire guarigione ai malati è presente anche nello stralcio iniziale e in particolare nell'espressione “per comune utilità del mondo”, che sintetizza la missione di ogni servitore di Ippocrate: offrire cura ai pazienti e dedicare loro la propria vita.

È con questa prospettiva che va letta e interpretata la faticosissima scelta di Iasolino di volgere in volgare il proprio trattato pensato e già anche composto in latino, ossia il *Thermarium Praesidorium Naturalium Aenariarum*. Una decisione che dimostra la volontà del medico di rinunciare certamente a un'opera da mettere a disposizione solo della comunità scientifica per farne uno strumento per tutti<sup>24</sup>. Ecco cosa scrive:

affine che non rimangano prive d'utilità così rilevante, quelle persone, che per avventura non intendono quella lingua, ò per che niun medico, ò talvolta altra malvagia persona, ò per ignoranza, ò per malignità non possa occupar tesoro, del quale già tanto tempo è stato privo il mondo<sup>25</sup>.

E, ancora più avanti, nel ricordare il proprio maestro, Giovanni Filippo Ingrassia, ribadisce che i medici devono servire unicamente *per carità cristiana*:

<sup>22</sup> Cfr. *ivi*, p. 383.

<sup>23</sup> Cfr. *ivi*, p. 7. Faccio seguire l'indice delle voci così come indicate nella *Tavola delle infermità*: Testa; Nervi; Palpebre; Orecchie; Narici; Bocca, Gengive et Lingua; Denti; Gola, Fauci e Canna del Polmone; Polmone, e Petto; Cuore; Mammelle; Stomaco; Fegato; Milza; Intestini; Sedere; Reni; Vessica; Parti Vergognose; Utero; Parti estreme del Corpo; Febbri; Tumori et Aposteme; Ulcere; Decorazione.

<sup>24</sup> Iasolino era ben consapevole che la versione latina fosse l'unica che potesse rappresentarlo presso i colleghi medici, come provato dal fatto che egli la inviò ad Andrea Bacci che si accingeva a pubblicare per la seconda volta il suo *De thermis* proprio nel 1588 e cioè nello stesso anno in cui stava per vedere la luce l'edizione a stampa del *De' rimedi*. E va anche detto che il Bacci si servì dell'opera dello Iasolino riconoscendone il valore, citandola e arricchendo anche il proprio catalogo di *balnea Isclana* (Cfr. M. Danzi, *Il De balneis di Conrad Gessner, l'Italia e "l'Internazionale" medico-umanistica delle terme*, in P. Andrioli, O. S. Casale, P. Viti (a cura di), *Gli umanisti e le terme*, Corti Editore, Lecce 2004, pp. 313-348, soprattutto le pp. 316-320). Per la letteratura termale su Ischia che precede l'opera di Iasolino (ad esempio, la *Succincta Instauratio de balneis Campaniae* di Giovanni Elisio, il *De thermis* di Andrea Bacci e il *De aquis medicatis* di Gabriele Falloppio) rimando ad A. Iacono, *Letteratura termale e bagni di Ischia. un contributo per una storia delle terme dell'isola d'Ischia*, in “Ambiente Rischio Comunicazione”, 2024, pp. 44-58, soprattutto le pp. 44-48.

<sup>25</sup> Cfr. G. Iasolino, *De' rimedi*, cit., p. 6.

Bisogna dunque fare scelta de Medici giuditiosi, essercitati nell'uso de' remedij naturali, et che servano per carità christiana, et che il fine loro sia l'honor di Dio, et l'utile del prossimo, et non il vano lucro<sup>26</sup>.

Iasolino, sul tema, ricorre anche al *topos* dei medici avari riprendendo un famosissimo racconto nel quale i protagonisti sono le acque termali flegree – in particolare il bagno di Tritoli – e i medici salernitani<sup>27</sup>:

Balneum praeclarum atque mirabilenam. Nam ad radices rupis altissimae ampla cavata domus est: in ea artificis ingenio compositae imagines, manus tenentes ad loca passionum, quibus medetur hoc lauacrum; quae vel sunt vetustate consumptae vel (ut ferunt alii) a Medicis Salernitanis deletae, ut recursus, qui per aegros pro eorum langoribus habebatur, ad balnea ad solos dumtaxat Medicos haberetur, ut, quibus ars philofophica modicum addebat commodum, deinde totale destructis balneis emolumentum adduceret<sup>28</sup>.

Si tratta di un episodio che è presente negli *Otia Imperialia* di Gervasio di Tilbury, opera scritta intorno al 1215. Qui si legge che i medici salernitani, spinti da invidia verso le acque termali puteolane perché offrivano cure gratuite, si recano a Pozzuoli per distruggere le immagini-guida che si trovavano all'ingresso di ciascun *balneum* così da ridurre (o quasi azzerare) la frequentazione e la notorietà di tali bagni<sup>29</sup>. Il racconto è ripreso anche dalla trecentesca *Cronaca di Partenope*<sup>30</sup> nella quale si apprende anche l'epilogo: i medici salernitani, dopo aver distrutto gli impianti ter-

<sup>26</sup> Cfr. *ivi*, p. 90.

<sup>27</sup> Forse più un aneddoto che un fatto realmente accaduto.

<sup>28</sup> Cfr. G. Iasolino, *De' rimedi*, cit., pp. 90-91; il passo in latino è ripreso dalla *Succinta Instauratio de balneis Campaniae* di Giovanni Elisio. La traduzione è mia: "Un bagno [Tritoli] straordinario e meraviglioso. Ai piedi, infatti, di un'altissima rupe vi è una grande casa scavata: su di essa immagini, prodotte dall'abilità di un artista, poggiano le mani nei punti dolenti che questo bagno cura; tali immagini, sono state consumate dal tempo o (come dicono alcuni) sono state distrutte dai medici di Salerno affinché il ricorso ai bagni, che ai malati era consigliato sulla base delle loro infermità, fosse valutato unicamente per mezzo dei medici, cosicché, a loro che l'arte filosofica riconosceva un piccolo beneficio, dai bagni distrutti derivasse un grande profitto".

<sup>29</sup> Cfr. G. of Tilbury, *Otia imperialia: Recreation for an Emperor*, edd. S.E. Banks, J.W. Binns, OUP, Oxford 2002, p. 586: "De Balneis Puteolanis. Est etiam in civitate Neapolitana civitas Puteolana, in qua Virgilius ad utilitatem et admirationem perpetuam balnea construxit, miro artificio edificata, ad cuiusvis interioris ac exterioris morbi curationem profutura; singulisque cocleis singulos titulos superscripsit, in quibus notitia erat cui morbo quod balneum deberetur. Verum novissimis diebus, cum apud Salernum studium fisorum vigere cepisset, Salernitani invidia tacti titulos balneorum corruperunt, timentes ne divulgata balneorum potentia lucrum practicantibus auferret aut diminueret. Ipsa tamen balnea, pro maxima parte intacta, diversis morborum generibus medelam tribuunt".

<sup>30</sup> Cfr. E. Pontieri, *Baia nel Medioevo*, in A.A.V.V., *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia. Atti del Convegno*, Roma 1977, pp. 377-410, in particolare p. 394.

mali dell'area flegrea (accanendosi soprattutto sul bagno di Tritoli), nel fare ritorno a Salerno furono sorpresi da un naufragio nei pressi di Capri in seguito al quale trovarono la morte tutti, eccezion fatta per colui che poi avrebbe riportato l'accaduto.

Sottolineare da parte di Giulio Iasolino la necessità della gratuità delle cure mediche non è né cosa banale né scontata. È non lo è neppure, anzi soprattutto, per le fonti termali che, per la loro crescente notorietà, sono sempre più frequentate sia da gente comune che da élite sociali e attirano ben presto, almeno a partire già dal XIV secolo, l'interesse delle autorità politiche<sup>31</sup>. Il progetto realizzato dal medico calabrese è, allora, ancor più meritorio perché fu non semplice riscrivere in volgare quanto già composto in latino:

scritto copiosamente, in due libri Latini [...] il che io havrei lasciato di far volentieri, se i comandamenti di molte Signore, ma particolarmente dell'Illustrissima, et Eccellentissima Signora Donna Gironima Colonna, Duchessa di Monteleone, mia patria; alla quale per molti rispetti devo tanto, quanto per me si può; et dell'Eccellentissima Signora D. Antonia d'Avalo, Pricipessa di Sulmona<sup>32</sup>.

Uno sforzo encomiabile alla cui origine vi sono, dunque, due donne<sup>33</sup>: la Eccellentissima Signora Donna Gironima Colonna, diventata duchessa di Monteleone per il suo matrimonio con Camillo Pignatelli terzo duca di

<sup>31</sup> Per il rapporto tra medicina e cultura di corte, si rimanda a G. Zuccolin, *Ruolo*, cit.; G. Zuccolin, *Medicina*, cit.; C. Crisciani, *Medicina*, cit.; e M. Nicoud, *Acque*, cit.; sul tema del termalismo nei secoli bassomedievali, risultano preziosi gli studi: D. Boisseuil, *Le Thermalisme en Toscane à la fin du Moyen Âge: Les bains siennois de la fin du XIIIe siècle au début du XVIe siècle*, Ecole Française de Rome, Roma 2002 (disponibile anche online <http://books.openedition.org/efr/280>); D. Boisseuil, M. Nicoud, *Séjourner au bain: Le thermalisme entre médecine et société (xive-XVIe siècle)*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon 2010 (disponibile anche on line <http://books.openedition.org/pul/5357>); J. Scheid, M. Nicoud, D. Boisseuil, J. Coste, *Le thermalisme: Approches historiques et archéologiques d'un phénomène culturel et médical*, CNRS Edition, Parigi 2015 (disponibile anche on line <http://books.openedition.org/editions-cnrs/26379>). Sull'utilizzo delle acque termali in Italia da parte delle élites aristocratiche e sullo sviluppo di una trattatistica medica legata alla balneoterapia si rimanda D. Boisseuil, *Impiego e cultura delle acque termali in Italia nel Rinascimento (XIII-XVI secolo)*, in A. Calzona, D. Lamberini (a cura di), *La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento*, L.S. Olschki, Firenze 2008, vol. II, pp. 491-505 e D. Boisseuil, *Le bain dans sociétés occidentales à la fin du Moyen Âge*, in "Studi Storici", n. 55, 2014, pp. 365-384.

<sup>32</sup> Cfr. G. Iasolino, *De' rimedi*, cit., p. 5.

<sup>33</sup> Sul fenomeno dei volgarizzamenti di testi scientifici e filosofici indirizzati ad un pubblico femminile cfr. E. Carinci, *Modelli, autorialità e donne illustri nella letteratura scientifica e filosofica italiana del Cinquecento: Maria Gondola e Camilla Erculiani*, in D. Cerrato, A. Schembari, S. Velázquez García (a cura di), *Querelle des Femmes. Male and female voices in Italy and Europe*, Volumina.pl, Szczecin 2018, pp. 27-41.

Monteleone<sup>34</sup>, e Antonia d'Avalos, principessa di Sulmona. Il ruolo determinante fu, però, senz'altro svolto dalla prima che poté innanzitutto beneficiare della scienza medica e dell'esperienza di Iasolino per curarsi di una fastidiosissima e dolorosissima fistole presso il bagno di Gurgitello:

con questo bagno [Gurgitello] abbiamo resa à perfetta sanità Vostra Eccellenza, la quale, come ben sà, era amalata d'una postema grande fistolosa, et molto cavernosa nella parte inferiore del ventre; la quale hebbe principio da un certo tumore duro nel ventre, scirroso, et durissimo, et poi supporato; il quale per se stesso si aperse, havendola torementata, et afflitta per sette anni prima, non cedendo à rimedio, né à medicamento niuno. Finalmente essendo gonfiata, supporata, et da poi per se stessa aperta, fece una ulcera, et piaga assai profonda, insieme con tumore, et gonfiamento: [...] il suo corpo era consumato, et estenuato, che da sette Medici Napolitani si disperava la sua salute: et le acque del bagno di Cantarello non le davano aiuto<sup>35</sup>.

Vale la pena sottolineare il ruolo proprio di Geronima Colonna che, promotrice della versione in volgare nonché dedicataria<sup>36</sup> di quest'opera, aveva già manifestato la propria sensibilità promuovendo anche la restaurazione del bagno di Gurgitello che le aveva donato la guarigione:

essendo stato questo bagno lungo tempo guasto, et quasi rovinato, et abbandonato da tutti, à' tempi nostri è tornato à usarsi con l'aiuto, et favore di Vostra Eccellenza, la quale lo fece restorare, et riedificare à sue spese, aiutandovi ancora li Illustrissimi Signori di Avalo, et molti altri Signori, et Cavalieri Napolitani, i quali havevano ricuperata la sanità con l'aiuto di questo bagno; essendosi liberati quasi da innumerabili mali<sup>37</sup>.

## Conclusioni

La linea di studio e di ricerca seguita da Giulio Iasolino è in piena sintonia con la tradizione del genere balneoterapico perché egli sottolinea e valorizza l'approccio empirico<sup>38</sup>. Il suo sapere parte naturalmente da te-

<sup>34</sup> Cfr. nota 5.

<sup>35</sup> Cfr. G. Iasolino, *De' rimedi*, cit., pp. 212-213.

<sup>36</sup> Per la dedica a donna Geronima, articolata, densa e di carattere assai dotto, rimando ad A. Iacono, *Dal latino al volgare*, cit.

<sup>37</sup> Cfr. G. Iasolino, *De' rimedi*, cit., pp. 215-16.

<sup>38</sup> Lui ha la possibilità di entrare in contatto con una ricca biblioteca in tema di balneoterapia. Si pensi al *De thermis* di Andrea Bacci (edito nel 1571, ma terminato in prima stesura già nel 1557, che avviò lo studio moderno delle acque e delle terme tra l'altro con uno sguardo ampio che abbraccia le terme dell'Italia, della Francia, della Spagna, dei paesi dell'Europa settentrionale e persino del nuovo mondo); alla silloge giuntina *De balneis* (una raccolta di oltre settanta scritti balneoterapici di varia natura e provenienza; consultabile anche online: <https://books.google.it/books?id=J610q6q8nE0C&printsec>

orie esplicative di base e dottrine specialistiche ma anche (e soprattutto) dall'osservazione di singoli dati relativi a casi clinici specifici. È così che lui incarna la figura dell'*artifex*, cioè del medico pratico ed esperto di conoscenze applicate derivanti dalla diretta esperienza e non solo e unicamente dal sillogismo come strumento conoscitivo<sup>39</sup>. Iasolino è, però, contemporaneamente, anche un grande innovatore perché è il primo, seppur spinto dalla *Illustrissima et eccellentissima* signora Geronima Colonna duchessa di Monteleone, a trattare in volgare un tema che fino a quel momento conosceva una tradizione solo latina. Si tratta di una peculiarità (o se si preferisce di un primato) della città partenopea: il genere balneoterapico riconosce il proprio padre latino nel poeta Pietro da Eboli che, sul finire del XII, esalta e valorizza le terme di Pozzuoli che a partire dal 1538 vivranno un periodo terribile perché l'area flegrea sarà devastata dall'eruzione del Monte Nuovo. E, come in una sorta di cerchio che si chiude, il genere termale riconosce in Giulio Iasolino un altro padre, cioè il primo a comporre un trattato balneoterapico in volgare che, mezzo secolo dopo, darà un'inattesa fortuna a Ischia e alle sue terme<sup>40</sup>.

=frontcover&hl=it&source=gbs\_ge\_summary\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false); e alla *Succincta Instauratio de balneis Campaniae* di Giovanni Elisio (identificato in un Elisio medico alla corte aragonese, è autore di un opuscolo che mostrava una specifica attenzione per il patrimonio balneoterapico della Campania). Per un resoconto bibliografico completo e aggiornato rimando ancora ad A. Iacono, *Letteratura termale*, cit. ed Eadem, *Dal latino al volgare*, cit.

<sup>39</sup> Cfr. G. Zuccolin, *Ruolo*, cit., pp. 100-101. Altra cosa ancora erano, nei secoli bassomedievali, gli operatori che non avevano una solida e codificata formazione universitaria e che erano definiti *illicite practicantes* perché i loro interventi operativi si attestano soprattutto su casuali esperienze e sulla fortuna.

<sup>40</sup> Cfr. M. Conforti, *Subterranean fires and chemical exhalations: Mineral waters in the Pblegraeen Fields in the early modern age*, in J. Scheid, M. Nicoud, D. Boisseuil, J. Coste, *Le thermalisme*, cit., pp. 123-136.

## Bibliografia

- Amabile L., *Fra Tommaso Campanella. La sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, 3 voll., Cav. Antonio Morano Editore, Napoli 1882, II.
- Boisseuil D., *Le Thermalisme en Toscane à la fin du Moyen Âge: Les bains siennois de la fin du XIII<sup>e</sup> siècle au début du XVI<sup>e</sup> siècle*, Ecole Française de Rome, Roma 2002.
- Boisseuil D., *Impiego e cultura delle acque termali in Italia nel Rinascimento (XIII-XVI secolo)*, in A. Calzona, D. Lamberini (a cura di), *La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento*, L.S. Olschki, Firenze 2008, vol. II.
- Boisseuil D., Nicoud M., *Séjourner au bain: Le thermalisme entre médecine et société (xive-XVI<sup>e</sup> siècle)*, Presses Universitaire de Lyon, Lyon 2010 (disponibile anche on line <http://books.openedition.org/pul/5357>).
- Boisseuil D., *Le bain dans sociétés occidentales à la fin du Moyen Âge*, in “Studi Storici”, n. 55, 2014.
- Buchner P., *Giulio Iasolino. Medico calabrese del Cinquecento che dette nuova vita ai bagni dell'Isola d'Ischia*, Rizzoli, Milano 1958. Ceccarelli Lemut M. L., *Gentile da Foligno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2000, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-da-foligno\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gentile-da-foligno_(Dizionario-Biografico)/)).
- Carinci E., *Modelli, autorialità e donne illustri nella letteratura scientifica e filosofica italiana del Cinquecento: Maria Gondola e Camilla Erculiani*, in D. Cerrato, A. Schembari, S. Velázquez García (a cura di), *Querelle des Femmes. Male and female voices in Italy and Europe*, Volumina.pl, Szczecin 2018, pp. 27-41.
- Crisiani C., *Medicina e filosofia nel Medioevo: aspetti e fasi di un rapporto discusso*, in “I Castelli di Yale”, n. 9, 2008.
- Crisiani C., *Gentile da Foligno e la medicina medievale*, a cura di A. Pieretti, *Presenze filosofiche in Umbria. Dal Medioevo all'Età contemporanea*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2012.
- Pietro da Eboli, *De Euboicis aquis*, ediz. crit. a cura di T. De Angelis, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2018.
- Iacono A., *Dal latino al volgare: trasformazioni e adattamenti del De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa hoggi detta Ischia di Giulio Iasolino*, in R. Valenti, C. Renda, A. Prenner, M. Paladini, M. Cozzolino (a cura di), *SPA: SALUS PER AQUAM. Saperi e tecniche del termalismo tra antico e moderno*, Edipuglia, Santo Spirito 2023.
- Iasolino G., *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa, hoggi detta Ischia, libri due. Nelli quali si mostrano molti Rimedij naturali, dal detto autore nuovamente ritrovati, oltre quelli, che lasciarono scritti gli Antichi*, appresso Giuseppe Cacchi, Napoli 1588.
- Iasolini I. Hipponiatae Medici, *Quaestiones Anatomicae et Osteologia Parva Cuncta in hoc Libello*, Apud Horatium Salvianum, Neapoli 1573.
- Iasolini I. Hipponiatae Philosophi ac Medici, *De aqua in pericardio quaestio tertia. Adiecimus huic tractatum sive questionem de poris colidochis, et vesica fellea pro Gal. Adversos neotericos anatomicos: in qua plura a nobis nuper observata extant. Nova methodus medendi carunculas in vesicae ductu oborta de veterum mente elucescit*, Apud Horatium Salvianum, Neapoli 1575.

- Iasolini I., *Hipponiatae Philosophi ac Medici, De poris coledochis, et vesica fellea pro Gal. Adversus neotericos anatomicos. Plura noviter observantur, quae in sequenti pagina ostenduntur*, Apud Horatium Salvanium, Neapoli 1577.
- Lettere V., *Costo, Tommaso*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1984, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-costo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-costo_(Dizionario-Biografico)/)).
- Nicoud M., *Acque termali dei medici e dei filosofi medievali*, in M. Lenzi et al. (a cura di), *Fonti, flussi, onde. L'acqua tra realtà e metafora nel pensiero antico, medievale e moderno*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2022.
- of Tilbury G., *Otia imperialia: Recreation for an Emperor*, edd. S.E. Banks, J.W. Binns, OUP, Oxford 2002.
- Pontieri E., *Baia nel Medioevo*, A.A.V.V., *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia. Atti del Convegno*, Roma 1977.
- Preti C., *Ingrassia, Giovanni Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXII, Istituto della Enciclopedia Italiana Roma 2004, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-filippo-ingrassia\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-filippo-ingrassia_(Dizionario-Biografico)/)).
- Scheid J., Nicoud M., Boisseuil D., Coste J., *Le thermalisme: Approches historiques et archéologiques d'un phénomène culturel et médical*, CNRS Edition, Paris 2015.
- Sergio E., *Giulio Iasolino (ca. 1538-1622)*, a cura di S. Plastina, *Galleria dell'Accademia Cosentina. Parte seconda*, Iliesi CNR, Roma 2016.
- Trabucco O., *Severino, Marco Aurelio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XCII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2018, *ad vocem* (anche online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-aurelio-severino\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-aurelio-severino_(Dizionario-Biografico)/)).
- Zuccolin G., *Ruolo ed evoluzione della balneoterapia nel pensiero scientifico-medico in Italia dal XII al XVI secolo*, a cura di M. Ciardi, R. Cataldi, *Il calore della terra. Contributo alla Storia della Geotermia in Italia*, Edizioni ETS, Pisa 2005.
- Zuccolin G., *Medicina, filosofia e cultura di corte (XV secolo, Italia settentrionale)*, in "I castelli di Yale", n. 9, 2007/2008.